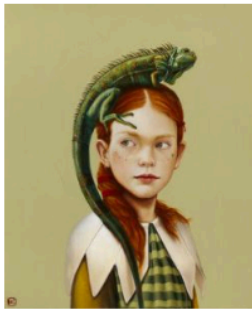


# “L’età dell’innocenza” di Claudia Giraudo

La pittura che salva a Punto sull’Arte

27 novembre 2018



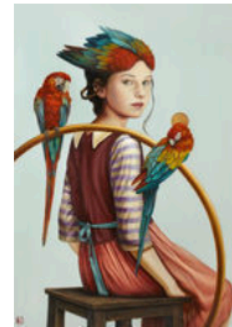
**Claudia Giraudo** ci porta nel suo mondo: **un mondo popolato da «attori e circensi che stanno per entrare in scena o che ne sono appena usciti. Teatranti che portano un loro messaggio da un’altra dimensione, aiutati dagli animali. Sono affascinata dalla “messa in scena”** – afferma l’artista – è una delle parole chiave della mia opera».

Questi gli ingredienti di una forma espressiva che è stata una **risposta alla solitudine**. Una dimensione in cui la Giraudo è cresciuta per necessità, ma ha saputo trasformare in ricchezza. Uno stato di introspezione, uno sguardo dentro se stessi, una consolazione.

«**Per me la pittura è stata un rifugio**. – sottolinea – La mia casa, un posto magico dove poter star bene. L’odore di pennelli e vernici è qualcosa che mi porto dentro. A casa mia solo la mamma dipingeva come dilettante: io prendevo la sua scatola di colori ad olio e li consumavo dedicandomi alla mia passione! Da sola. Nella mia camera o nel giardinetto della villetta delle vacanze a Sanremo».

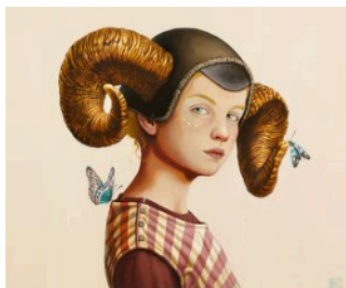
«**Dipingere è per me un bisogno primario**, come dormire e mangiare. – aggiunge – E’ la risposta a una ricerca personale. Non è solo il mio lavoro, è molto di più.

**E’ qualcosa che ho dentro, che mi ha salvato».**



Dotata di un grande talento, Claudia Giraudo ha trovato la sua strada raffigurando **giovineti catturati nel delicato momento di passaggio tra l’infanzia e l’adolescenza**. Vicino a loro un animale: gatto, iguana, gallo, coniglio ... «**Per gli animali ho sempre avuto un amore così forte che volevo fare la pittrice o la veterinaria**. Ero un maschiaccio: catturavo granchi e lumache e provavo a fargli fare amicizia! Così creavo delle storie che portavo nel mio mondo e, ancora oggi, riproduco nei miei quadri».

Gli animali sono riprodotti con grande precisione scientifica e **rappresentano il “Daimon”** di cui scrive anche il **critico d’arte Angelo Crespi**, che ha curato la **mostra di Punto sull’Arte “L’età dell’innocenza”**.



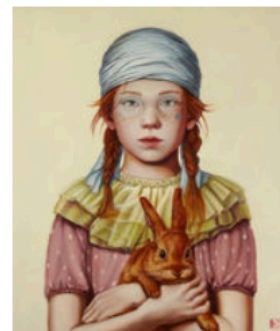
“Platone (e poi Hillman) chiama daimon questo nostro custode, – racconta Crespi – che non è l’angelo edificante della religione, piuttosto il demone che ci siano scelti prima della nascita e che contraddistingue la nostra anima, il genio che ne determina la qualità, il talento che ci portiamo dentro e a cui dobbiamo ubbidire se vogliamo realizzarci”. La Giraudo ha ritrovato questa suggestione ne **“Il codice dell’anima” di James Hillmann**, «un testo bellissimo – afferma – che mi ha interrogato

molto».

«Rappresento l’animale come daimon e anche come figura totemica. **Gli animali hanno una simbologia esoterica molto interessante e profonda** che ci permette di avere delle indicazioni sul nostro cammino. Io li uso anche nella mia vita. In uno dei miei quadri esposti a Punto sull’Arte ho inaspettatamente raffigurato Lola, il mio gatto, che è stata con me 18 anni. Non volevo ritrarla, volevo fare un gatto selvatico leopardato del Sudamerica. Ma nel muso mi è venuta lei, è stato istintivo e sorprendente. Perché **le opere hanno vita propria**: tu pensi di fare una cosa, hai già programmato tutto, e poi non è così. Capita anche con i colori. **E’ istintivo. Davanti alla tela bianca sono rilassata, so che mi dirà lei cosa fare».**

Claudia Giraudo, che ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Torino e si è formata accanto a grandi artisti come **Ciro Palumbo, docente di pittura** presso l'**Accademia delle Belle Arti di Napoli** di cui è stata assistente e compagna di vita per dieci anni e il bravo **pittore romano caravaggesco Roberto Ferri**. «Guardo sempre con gioia anche Rembrandt, i suoi disegni, quelli di Leonardo e anche disegni di artisti contemporanei mancati da poco come **Massimo Rao**. Amo immergermi tra i quadri degli Uffizi e respirarne il profumo. Giraudo produce **al massimo 18 opere all'anno, lavorando «in cicli di tre o quattro opere**. Che non sono necessariamente collegate». La mostra di Punto sull'Arte ne propone 15.

«Claudia Giraudo compie in **una ricerca pittorica molto raffinata, di estrema cultura**, – sottolinea Crespi – che è solo all'apparenza semplice e immediata nei suoi riferimenti estetici: la parte esoterica sollecita alla visione e induce all'adesione, la parte esoterica, come nel caso del capolavoro di Lewis Carroll "Alice nel paese delle meraviglie", impone invece una riflessione più profonda e razionale: siamo indotti ad una catabasi dentro noi stessi, perché tutti noi abbiamo vissuto la condizione infantile, tutti noi ricordiamo l'età dell'innocenza».



**L'amore per la pittura classica e del Rinascimento si fonde in Giraudo con richiami all'arte moderna**, come gli sfondi vuoti, flat, che portano in primo piano la forza dell'immagine.



«**I bambini che raffiguro sono molto spesso simili l'uno all'altro**. – aggiunge – **Potrebbero essere tutti fratelli e sorelle! C'è un'impronta ... mi piace dire che sembrano venire tutti dallo stesso pianeta. Per me sono compagni di vita e messaggeri.**

Quando li lascio andare, vanno ad accompagnare le vite delle persone che avranno intorno».

Nella pittura di Claudia Giraudo c'è anche un intento propedeutico alla vita di ciascuno: «Nel periodo storico confuso che stiamo vivendo con il mio lavoro cerco di inviare dei messaggi legati alla mia esperienza. **Voglio dire ai giovani di trovare il coraggio di seguire i loro sogni e le loro pulsioni più autentiche. Bisogna farlo! Poi, dopo, vada come vada. Ma bisogna provarci.** Io non vengo da una famiglia di artisti né avevo alcun appoggio. Ho fatto tanta fatica, vivendo anche lunghi periodi di crisi personale, eppure – pain pianino – ho trovato la mia strada».

«**Bisogna lasciarsi guidare dal Daimon, la nostra parte invisibile** che ci rassicura e ci guida e **bisogna avere fiducia: sia nel mondo che in quello che stiamo facendo. Non ci sono garanzie nella vita, bisogna imparare a vivere seguendo quello in cui crediamo. E' il senso della vita. Cerco di dirlo anche agli adulti: ritrovate in voi quel rifugio, quello spazio interiore che io ho trovato quando ero piccola. Attingete al vostro bambino interiore**».



Chiara Ambrosioni